Martedì 8 Aprile 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 83.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO D'APRILE

fu aperto nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi in testa del Giornale.

Si pregano i cortesi nostri Soci della Provincia, vecchi e nuovi, i quali non avessero ancora fatto verun pagamento pel 1890 ad inviare per *vaglia postale* almeno l'importo del primo semestre.

L'Amministrazione indirizza poi speciale preghiera a quelli che devono per gli anni anteriori, di porsi in regola; altrimenti dovrà sospendere la spedizione della copia a loro indirizzo colla fine del mese, e provvedere, quantunque con dispiacenza, all'incasso degli arretrati servendosi dei mezzi ordinari per simili casi.

Dopo le feste.

Dalle notizie telegrafiche in questi due giorni, in cui pur la Stampa stette silente, nulla ci è dato dedurre che indichi chiarita la situazione interna.

Il lavorio segreto continua per costituire un'Opposizione partigiana all'on. Crispi; però non la si crede impresa facile, quando manca un bene definito programma cui gli avversarii del primo Ministro abbiano da aderire.

Come niente si stesse apparecchiando a' suoi danni, il Ministero, d'accordo col Presidente della Camera, ha ormai stabilito l'ordine del giorno pel seguito della Sessione sino alle vacanze estive. Dunque caduta l'ipotesi di affrettato scioglimento e della chiamata alle urne.

Ne' prossimi giorni, però, si ripeteranno le voci che già corsero circa lo atteggiarsi di singoli gruppi e de' più notabili fra i nostri uomini politici. Ma a quelle voci non crediamo di dare importanza soverchia; mentre, per contrario, ci sembra ragionevole supposizione quella, per cui si andrà avanti fino all'ultimo giorno di giugno od ai primi giorni del luglio, senza *rimpasti*, senza *ricomposizione di Partiti*, e lasciando all'on. Crispi il compito di condurre a termine il lavoro della Legislatura.

Una data, però, sino da oggi additasi all'attenzione degli Italiani: il 15 aprile. In quel giorno sederà il Senato per la discussione della Legge sulle Opere Pie; in quel giorno si aduneranno in Napoli gli Oppositori di Crispi a solenne banchetto per inaugurare, con un discorso dell'on. Senatore Agostino Magliani, le avvisaglie, da cui prenderà le mosse l'azione del *Triumvirato Nicoterino*.

Che se proprio non accadranno questi due avvenimenti nel 15, si verificheranno uno, due o tre giorni dopo. E lì si aspetta con impazienza, per riconoscere di quali forze il Ministero potrà far calcolo per la propria saviezza, com'anche per sapere sino a qual punto giungerà il disgregamento della maggioranza che sinora sostenne l'on. Crispi.

Le prossime discussioni del Senato, infatti, metteranno il primo Ministro sull'avviso, se col ripresentare la Legge di riforma delle Opere Pie alla Camera elettiva ci sarà più o meno sperabile di vederne accettati gli emendamenti e raddrizzamenti, e quindi se da essa Legge l'Opposizione trarrà pretesto per pronunciarsi con un voto, posta che fosse la questione di fiducia.

Il discorso dell'on. Magliani a Napoli (pur ammesso che sia tenuto all'altezza dell'idealità scientifica) doventando bandiera dell'Opposizione, potrebbe influire sulle discussioni de' bilanci; ed ecco che esso indirettamente darebbe un'opportunità all'Opposizione di schierarsi risoluta contro l'on. Crispi.

Aspettiamo, dunque, il 15 aprile, ovvero i giorni successivi per ricavare altri criterii circa la situazione interna. Riguardo alla quale, noi davvero, pur comprendendone la gravità, non ci abbandoneremo ai pronostici del pessimismo. Tuttavia ci piacerebbe che in qualche modo si uscisse dalla confusione presente. Ma probabilmente per uscirne converrà aspettare lo scioglimento dell'attuale Camera e la convocazione degli Elettori alle urne politiche. Potrà allora accadere che in uno slancio di patriotismo la Nazione si ridesti alla coscienza di alti doveri, e contribuisca con l'uso savio del suo diritto a riparare a certi guasti del nostro parlamentarismo, facilitando al Governo, presieduto dall'on. Francesco Crispi, il còmpito affidatogli dalla fiducia della Corona. G.

Una lettera di Menelik a Crispi.

Massaua, 6 — Antonelli fu autorizzato di aprire una lettera diretta da Menelick all'onor. Crispi.

Essa contiene il mandato al governo italiano di rappresentarlo alla conferenza di Bruxelles. E' scritta in data 5 marzo ed esprime il desiderio che i rappresentanti italiani alla conferenza facciano valere i buoni intendimenti dell'Etiopia di seguire l'esempio delle potenze civili e cristiane e gli ottengano il passaggio di armi e munizioni che occorrono a Menelick per combattere contro i dervisci.

DALL'ABISSINIA

—

La ritirata di Menelik

Godofelassi, 22 marzo.

Miei informatori che oltrepassarono Senafè, mi raggiungono qui e mi portano notizie inattese.

Mi riferiscono avere appreso che Menelik, irritato dal contegno di degiacc Sabath sperava di colpirlo nell'Agamè. Ma Sabath con molta prontezza è riuscito ad unirsi nell'Enderta alle truppe di ras Alula, le quali occupano sparpagliate in gruppi tutte le gole del Tembien e dell'Enderta.

Menelik ha inviato contro di loro forti colonne di cavalleria galla, cioè a dire la truppa meno adatta a combattere in quelle condizioni.

Senza venire a battaglia campale il nemico ha potuto così arrecargli fortissimi danni, tanto che ogni giorno mancavano al ritorno due o tre cento cavalieri.

Egli che sperava di poter compiere la conquista del Tigrè in dieci o quindici giorni, chè infatti passando il confine dell'Amara per tanto tempo aveva razionato i suoi soldati, s'è trovato ad un tratto sprovvisto di tutto, sì che le colonne della sua retro-guardia trovandosi innanzi un deserto, non han potuto svolgersi innanzi, e i capi han dovuto retrocedere frazionandole per non farle morire di fame.

—

Su questa difficile situazione contava forse Mangascià tirando in lungo le trattative, le quali secondo quanto si afferma sarebbero state condotte a buon termine, ma non a tutto vantaggio di Menelik.

Mangascià avrebbe riconosciuto l'autorità dell'imperatore, dichiarando che se per sè militava il diritto, pur troppo riconosceva che per Menelik stava la forza.

Mangascià resterebbe dunque ras o forse re del Tigrè, pagando all'imperatore il consueto tributo; questi amnistierebbe tutti i capi ribelli, e si ritirerebbe più che in fretta, giacchè le provvisioni attese dalla nostra parte sembra abbiano tardato più che non si aspettasse.

Mangascià avrebbe promesso di riconoscere i nuovi possessi italiani, e di mantenere pace ai confini e buoni accordi con noi.

—

Quì le mie informazioni lasciano una lacuna. Che contegno terrà ras Alula? E' intervenuto nelle trattative, oppure Mangascià ha tirata l'acqua al suo molino, dimenticando che s'egli è qualcosa a questo mondo, lo deve unicamente a lui?

Da qualche tempo realmente di ras Alula non si parla più.

Ciò farebbe credere che la notizia della gravissima ferita riportata nella sua ultima razzia non sia stata una delle solite fiabe; così si spiegherebbe anche l'abbandono di Mangascià con un vecchio apologo; «quando il leone è ferito, l'asino può dargli inpunemente un calcio».

D'altra parte non è supponibile che Alula si sia deciso alla sottomissione. Mi racconta infatti il benemerito direttore della Missione svedese, che essendosi un capo secondario proposto di farsi mediatore tra Menelik e lui, il fiero ras del Tigrè replicò queste poche ma signi-ficanti parole:

Se qualcuno muove guerra al Negus io posso entrare come mediatore; ma se qualcheduno fa guerra a me, chi può osare di farsi intermediario?

—

Il 21 le avanguardie scioane erano giunte ad Anxien, tre tappe da Adua. L'imperatore aveva già passato i confini dell'Hamarat, ove pare abbia ricevuto le ultime notizie circa le trattative con Mangascià.

Già a Farras-May erano preparate sei grandi capanne per lui e per la sua Corte, quando le avanguardie ebbero ordine di ritirarsi alla massima velocità, ed egli stesso col grosso dell'esercito iniziò una ritirata, che l'appetito al solito rendeva precipitosa, e terribile pei poveri paesi donde passava quella mandra di belve fameliche.

L'intesa tra Mangascià, degiacc Sabath e i principali capi del Tigrè sarebbe completa. La parola d'ordine questa: *Salva l'integrità della grande Etiopia, purchè gli scioani stiano a casa loro.*

—

Io non vi posso dare per articoli di fede queste notizie, raccolte da informatori intelligenti e fedeli, ma che mi è impossibile di controllare.

Tuttavia tanto mi è parsa sbalorditiva la notizia della ritirata di Menelik, che ho creduto domandarne per telegrafo la conferma al Comando, il quale mi ha puramente e semplicemente confermata la notizia.

—

Questi avvenimenti susciteranno in Italia polemiche grosse. Per me se Menelik, come sembra certo, nel proprio accordo ha ottenuto promessa formale della tranquillità ai nostri confini, se Mangascià e Sabath, che protestano sempre di volersi mantenere amici nostri, stringeranno con noi una pacifica alleanza, la ritirata di Menelik, se ci priva dello spettacolo coreografico della incoronazione, ci risparmia anche molte migliaia di sacchi di grano e il pericolo da me sempre temuto che le barbare sue avanguardie facessero nascere qualche brutto incidente ai nostri confini.

E questa paura era tanto divisa dal generale Orero, che ha fatto fortificare tutti i luoghi di nostra guarnigione fino al Mareb, ha rinforzato i presidii e mandata innanzi tutta l'artiglieria disponibile.

Ritorni dunque in pace sua maestà scioana nei propri Stati. Quella del Tigrè non sarà stata una guerra gloriosa, ma certo per l'esercito scioano una campagna logistica non priva di merito... Questo l'alloro che riporta allo Scioa, alloro incruento, ma non privo di gloria se gli è valso di ridurre alla ragione un pretendente pericoloso...

—

Di tutte queste bellissime cose parlavo con Tassasama Jurghi, un capo di qui vecchio partitante di Scium e perciò oggi di Menelik.

Il brav'uomo scuoteva la testa, e insisteva a dichiararmi che ras Alula è ormai introvabile, perchè nascosto nella canna d'un fucile, e che Menelik e Scium debbono assolutamente entrare in Adua...

— Ma se già se ne allontanano? ho soggiunto io.

Ed egli tetragono:

— Torneranno addietro.

Farebbe meraviglia a voi? A me no, in parola d'onore.

Il Re del Tigrè.

Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* in data 27 marzo dice che Menelik, vedendo che avrebbe dovuto conquistare il Tigrè con le armi e quindi lasciarvi un capo Scioano, inviso, debole, attorniato da un nemico irreconciliabile, in seguito ad una lettera in termini sommessi scrittagli da Ras Mangascià, nominò costui Re tributario del Tigrè imponendogli di rispettare tutte le condizioni inerenti al trattato italo-etiopico.

Menelik si trovò a Gooddi il 18 marzo con Ras Mangascià e dopo aver avuto con lui una conferenza ordinò la ritirata del suo esercito. Ras Alula sarebbe rimasto escluso in queste trattative fra l'imperatore e Mangascià.

Lo scandalo di due principi
sulla pubblica via.

Telegrafano al *Matin* parigino di uno scandalo successo nel principato di Scharzburg - Sonderhausen. Il principe Leopoldo, fratello del sovrano regnante, il principe Carlo, lasciò il palazzo ed andò ad alloggiare all'albergo. Fino a ieri i due fratelli erano vissuti nella più grande intimità e cordialità. Il principe Carlo, benchè ammogliato, non aveva famiglia, ed il principe Leopoldo, celibe, fu invitato ultimamente, per ragioni di Stato, ad ammogliarsi. Fu incaricata la principessa Maria, moglie al principe Carlo, di trovare la sposa.

Ieri i due principi discorrevano tranquillamente del progettato matrimonio al Club di Sonderhausen. Il principe Leopoldo domandò se, in caso di matrimonio, il fratello avrebbe aumentato l'appannaggio. Il principe Carlo rispose con un formale rifiuto e soggiunse: «Se voi non avete denaro abbastanza, invece di una principessa sposate qualche ricca ebrea.» Queste parole adirarono fortemente il principe Leopoldo, il quale escì dal Club immediatamente. Il principe Carlo insisteva nelle sue insolenze, dimodochè il principe Leopoldo, fuori di sè, percosse con un pugno il capo di suo fratello. Ne successe una viva lotta, a cui pose fine l'intervento di militari. Dopo questo scandalo i due principi non sono più comparsi in pubblico.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 41

La prova di Riccardo
ROMANZO

Così, quando la bella signora lasciò in disparte quel penoso soggetto di controversia, egli si sentì disposto a farle dimenticare l'asprezza di taluna delle sue risposte. Il suo sguardo si raddolcì, le parole ebbero un accento più affettuoso e cercando forse muto conforto al segreto dolore, ammirava a suo bell'agio la seducente e placida fisionomia, la fronte pura e i grandi occhi neri della sua leggiadra alunna.

Forse il platonismo di loro scambievole simpatia perderà qualche cosa alla seguente nostra dichiarazione spoglia d'artificio, ma siamo costretti a confessare che il braccio di sir Augusto circondava la taglia sottile di lady Blandish e che costei, distratta certo dalla contemplazione del sole nascente, non pareva se ne accorgesse, quando uno sgradito brontolio prodottosi alle loro spalle fece loro bruscamente voltare la testa.

Era il vecchio cameriere Benson che segnalava in tal guisa la sua inopportuna presenza.

Lady Blandish non seppe trattenere un sorriso e il baronetto, sentendosi a disagio, malediva in segreto la strana fatalità che non lasciava mai senza testimoni le crisi decisive della loro innocentissima amicizia.

— Benson, disse al mal capitato cameriere dopo che lady Blandish li ebbe lasciati soli; apparecchiatemi subito la colazione, chè debbo partire per Londra questa mattina stessa.... A proposito, Benson; voi mi accompagnerete avendo cura di non dimenticare i vostri conti che vi farete pagare dall'avvocato Thompson. Sarà provveduto al vostro avvenire, ma non rimetterete più il piede in castello. —

Malgrado la sua innata severità che potrà forse sembrare inumana e malgrado le replicate istanze mandategli per iscritto e ripetute a voce da mistress Doria, sua sorella, la quale inclinava per le misure più rigorose, sir Augusto non volle nei riguardi di Riccardo abbandonare i principii della più stretta equità. Non solo fu alieno dall'impugnare la validità del matrimonio contratto senza il suo consenso, ma avrebbe stimato cosa indegna di lui il lasciare suo figlio alle prese con imbarazzi pecuniari cui la sua nuova condizione avrebbe reso più dolorosi.

Non volle nè anche ritirare a mistress Berry, involontaria complice dell'odiato imeneo, la pensione che avevale accordato in memoria de' suoi antichi e fedeli servigi. Il mondo, abbagliato da questa esteriore generosità, la esaltava con lodi eccessive, che tali parevano anche al baronetto. In ultima analisi, egli faceva semplicemente opera di giustizia; ma la giustizia non basta ove trattisi di persone a noi care. Non importa: gli elogi degli uomini contribuivano a rassicurarlo e, certo di mostrarsi più magnanimo di tanti altri padri che trovati si fossero ne' suoi panni, stimava di aver raggiunto l'estremo limite delle possibili concessioni.

Ma Riccardo non la pensava così. Il denaro è vero non gli mancava; ma non una parola buona o cattiva di suo padre, una parola con tanta impazienza attesa e in mancanza della quale tutti i piaceri che poteva procurarsi erano turbati da profonda amarezza. Si guardava bene dal mettere a parte de' suoi disinganni la giovane sposa, ma questa non aveva punto bisogno che glielo dicesse per indovinare quanto egli soffriva vedendo poco a poco formarsi una muraglia di ghiaccio fra lui e suo padre il cui affetto senza rivali aveva lasciato incancellabili traccie nell'animo suo; la sola persona al cui cospetto egli acconsentisse di piegare il capo con gioia, la sola persona che serbasse posto distinto nel suo cuore distratto e non più vergine.

La notte, quando egli la credeva addormentata, Lucy sorprese più volte i suoi lamenti; spesso anzi, pur facendo mostra di non accorgersene, vide grosse lagrime scorrere silenziosamente sulle guancie del suo amato cui forse appariva come fantasma minaccioso il volto irritato del genitore inteso alle sue mute maledizioni.

Però non si dee credere che la vaga coppia innamorata rimanesse ognora sotto il peso di queste dolorose impressioni, e c'inganneremmo a partito supponendo che nel chiosco delizioso, tappezzato di rose, dell'isola Wight, sul margine dei verdi flutti smaltati di bianche vele ridenti al sole come candida schiuma e di battelli imbandierati che da lontano si scambiavano per tante ninfe marine, gli sposi menassero triste esistenza.

Un amico del padre di Riccardo, e fortunatamente avversario del suo *sistema*, s'era trovato là giusto a proposito per presentare la giovane coppia al fiore dei *turisti* richiamati nell'isola dalle regate.

Riccardo faceva ottima figura in queste feste nautiche e preparava così la sua ammissione fra i membri dell'*yachting club* che si veniva formando sotto gli auspici dello *sportsman* più famoso che la casta dei pari d'Inghilterra contasse nei propri ranghi, lord Mountfalcon, celebre così per le sue galanterie come per le sue gesta da cavaliere e da marinaio.

Lady Felle, altra stella del mondo aristocratico, li aveva presi — lui e Lucy — sotto l'alta sua protezione. Stavano di buon accordo con tutti e si abbandonavano colla spensieratezza propria della loro età all'inebbriante turbinio di quel carnovale estivo che ricomincia ogni anno ai primi di luglio nei dintorni di Yarmouth o di Ryde.

Fu là che Adriano Harley venne un giorno a cercarli con sommo contento di Riccardo il quale sulle prime lo stimò incaricato dal baronetto di qualche missione conciliatrice.

In fondo, niente di tutto ciò. Il *giovane saggio* aveva obbedito semplicemente, sebbene un po' a malincuore, alle insistenze di lady Blandish fermamente decisa a non lasciare che si prolungasse fra padre e figlio il deplorabile malinteso per cui soffrivano entrambi.

Non possiam fare di meglio, ci sembra, che dar la parola a padron Harley circa i risultati della sua ambasceria.

(Continua).

Un nuovo libro

dell'udinese VITTORIO CATUALDI.

A Trieste, benchè città eminentemente commerciale, le lettere e le scienze hanno cultori indefessi, amorosissimi, alcuni de' quali noti favorevolmente anche oltre i confini dell'operosa città. Fra questi giustizia vuole che diasi un posto cospicuo all'egregio prof. Oscarre de Hassek, che scrive, com'è noto, sotto il pseudonimo di «*Vittorio Catualdi*»: uno di quegli studiosi veramente serii, che sanno lavorare in silenzio, contenti delle gioie modeste che loro offre l'adempimento del dovere, il culto del bello, del buono e del vero entro il santuario del proprio studiolo, fra qualche opera rara, su qualche antica pergamena, sulle pagine d'un classico letto ed annotato con cura d'artista.

E noi vogliamo bene a Vittorio Catualdi: a questo scrittore modesto ma assiduo; a questo lavoratore, che oggi scrive per Trieste pagine piene del più vivo affetto nel «*Besenghi degli Ughi*», è domani polemizza dottamente col Klein in difesa del nostro Manzoni; che nel «*Saggio sugli Slavi*» rivendica con rara dottrina la romanità del Friuli ed in altro lavoro lodato dal Panzacchi staffila di santa ragione gli *heiniani* d'Italia; che ci fa ridere di cuore col sano umorismo di quella satira così riuscita ch'è «*L'elezione del Parroco*», e ci fa gustare la classica italianità della sua lingua nelle novelle «*A vent'anni*» e che, infine, morso dall'invidia di qualche rettile impotente, invece di perdersi d'animo, si raccoglie nella quiete della sua stanza, dedica di nuovo al lavoro, dopo le fatiche della scuola, le ore che altri darebbero all'ozio, e risponde nobilmente all'invidia altrui colla pubblicazione di quell'opera di polso e di grandissima erudizione, ch'è il «*Sultan Iahia*», così lodata non solo dai periodici d'Italia, ma sì ancora dalle migliori riviste tedesche e francesi, ed in parte tradotta in russo. — E poichè vogliamo bene a Vittorio Catualdi, non esitiamo a confessare che aspettavamo con giustificata impazienza «*Rauscedis*», il nuovo suo libro, la cui pubblicazione doveva avvenire questa primavera: un libro d'arte, frutto di studii dal vero, d'impressioni immediate raccolte in provincia, nel verde dei campi, nell'agitarsi della nuova vita pubblica d'Italia, di fronte ad una grande questione interna. E da qualche squarcio pubblicato, il libro prometteva molto non solo quanto allo stile ed alla lingua, che il Catualdi maneggia classicamente, ma anche rispetto alle idee, al muoversi degli affetti, alla *nota* ora patetica ora satirica; all'efficacia grande del colorito, a quell'arte, sopratutto, di sapersi far leggere e di saper dire bene le cose, che non è dono di tutti. Adesso, invece, mentre attendevamo tanto questo libro, di cui avevamo già prelibato qualche pagina, ci viene detto che, per cause alle quali è estraneo l'autore, esso non potrà uscire che di qui a qualche mese. Ce ne duole davvero, perchè «*Rauscedis*» non avrebbe mancato di destare molta e giustificata curiosità.

Ricordi bismarckiani

E' noto che nel 1866, quando Bismarck partì per la campagna contro l'Austria, giuocava tutto per tutto, e lo sapeva benissimo.

Si riteneva certo di riuscire; ma aveva messo un pajo di pistole nelle sue tasche dicendo: «se non riusciamo, io non tornerò». Ed avrebbe fatto come aveva detto.

Un giorno, prima della faccenda dei ducati dell'Elba, essendo stato malmenato in Parlamento e quasi fischiato dalla folla, egli disse: «Tutto ciò non impedirà di farmi delle statue».

La fede in se stesso, nell'esercito prussiano, nell'energica ambizione del Re, era incrollabile. Il giuoco era decisivo: o l'annullamento della monarchia prussiana o la corona imperiale: *aut Caesar, aut nihil.*

Egli vinse, e si disse: è un giuocatore fortunato. Ma no, era un giuocatore chiaroveggente, ardito, senza pregiudizio, e che non lasciava all'azzardo se non ciò che all'azzardo non si poteva strappare.

Ed allora tutti si accorsero, quasi per la prima volta, che egli era un grand'uomo e bastava la sua figura ad indicare un essere straordinario: *mens agitat molem!*

La faccia rotonda, la fronte calva e larga, gli occhi coperti da folte sopracciglia, lo sguardo inconcepibilmente profondo; l'orecchio enorme come per intendere ogni cosa; il mento quadrato: tutto nella sua fisonomia e nella sua statura colossale dava l'idea della potenza; e nulla era più singolare di vederlo a lato del feld-maresciallo Moltke. Il soldato aveva l'aria del diplomatico, il diplomatico quella del soldato.

E in verità, il generale in capo di tutti gli avvenimenti che ebbero a teatro l'Europa da oltre vent'anni non è stato che il principe di Bismarck. Egli concepiva: Moltke eseguiva.

Tutti gli elementi della vittoria, così difficilmente accumulati, non sarebbero valsi a nulla, se Bismarck non li avesse animati con la sua volontà, non li avesse diretti là dove dovevano sviluppare la loro forza e produrre il risultato voluto.

Eppure, in quell'uomo, nelle sue abitudini, nelle sue maniere, tutto era di una semplicità estrema.

Dopo la guerra di Boemia, lo fecero conte: dopo la guerra di Francia, lo fecero principe; ma in lui nessuna posa, e nulla mai di eccessivo. Mentre tanti piccoli personaggi suonano la tromba intorno a sè, si cacciano avanti, colpiscono o fanno nascere l'occasione di esporsi alla folla, il principe di Bismark si compiaceva dell'ombra.

Le cerimonie ufficiali, le feste di Corte, le gale non erano affatto di suo gusto. Nelle ore di rappresentanze, malgrado la sua inquadratura solenne e il suo contegno altero, si vedea che era in disagio.

Ad uno dei suoi amici, il quale un giorno lo felicitava degli omaggi ricevuti in un grande ricevimento, narrasi abbia risposto: «Che vuoi? Preferirei il tempo in cui Federico Guglielmo teneva la sua Corte in una camera a piano terreno; vi si parlava in famigliarità si beveva la birra e si fumava; il Re dava dei colpi di bastone ai suoi contradditori, i quali gli rendevano dei colpi di piede nel ventre. Era meglio delle menzogne dell'etichetta attuale!» Se ciò non è vero, tuttavia era il fondo dei suoi pensieri.

E bisognava vederlo, a Varzin, ne' suoi boschi, nelle sue tenute, in quell'ambiente agreste: là ritrovava sè stesso e si mostrava quale era. Quel trionfatore, quel vincitore, cui nulla resisteva, che poteva a suo grado contemplare le ruine fatte e gli edifizi costruiti, quel felice politico, che pareva fosse stato guidato dalla fortuna, non si sentiva realmente felice che come campagnuolo.

A vederlo camminare pesantemente appoggiato ad una mazza, vestito come dicono i francesi *à la diable*, il collo serrato da una grossa cravatta bianca che nascondeva la camicia, con uno spaventevole cappello di feltro morbido in in testa, scortato da un cane che pareva fatto per divorare la gente, lo si sarebbe preso per un guardaboschi; non mai per colui che aveva in mano le file della vita europea.

La sua opera era enorme; ma lì, al al contatto della natura, egli sentiva il nulla delle umane cose, ne era quasi penetrato, e tornava a Berlino soltanto perchè in lui la coscienza del dovere da compiere era come la coscienza di un fato impostogli.

Ed infatti, si era poi certi che egli non fosse il *fatum* in persona? Come tutti gli uomini che sulla loro epoca hanno esercitato un'influenza indiscutibile, egli era già entrato nella leggenda ed a sentire le molte favole che si raccontavano di lui, si sarebbe creduto che Bismarck fosse il domino o il demono del mondo e che gli bastasse levare il dito per determinare gli avvenimenti. Egli rappresentava le potenze occulte di altro tempo.

A tutto quello che si produceva d'inaspettato, di nuovo, in Russia, in Francia, in Austria, dappertutto si diceva: è Bismarck!

E quest'uomo oggi è quasi scomparso dalla scena del mondo, quasi morto alla politica della grande patria che ha creata, dell'Europa che per lungo tempo ha ripiena di sè, de' suoi disegni, delle sue gesta? Non si può non sentirne come uno stupore e quasi un fremito.

Ognuno deve augurarsi che questa innaturale, violenta dipartita, non abbia a produrre alcun danno, non abbia ad essere rimpianta; ma ognuno che abbia il senso della grandezza vera, deve inchinarsi innanzi al dimesso, ed attestargli la sua ammirazione, oggi meglio di prima.

La corruzione

nella magistratura New-Jorkese.

Quanta e quale sia — scrive il *Progresso Italo-Americano di New Jork* — la corruzione nella Magistratura della Città e Contea di New York, si può desumere dallo spettacolo vergognoso che ora si presenta ai newyorkesi e, disgraziatamente, anche a tutto il popolo degli Stati Uniti.

Lo Sceriffo della Contea di New York, un Magistrato che richiederebbe una riputazione senza macchia, è stato sabato sera (22 marzo) da una giuria della Corte di Oyer and Terminer, dichiarato reo di cospirazione per ottenere un divorzio su false asserzioni.

Ora, dopo il verdetto dei giurati, a meno che possenti motivi di influenza politica non lo salvino dalle mani della giustizia punitrice, ottenendogli quei riguardi eccezionali che si negano al delinquente povero e oscuro, l'esecutore delle leggi dello Stato — dalle aste pubbliche fino alla pena di morte — dovrà vestire egli stesso l'infame divisa del forzato.

Un giudice, il quale secondo ogni evidenza messa a nudo nel processo, era complice nella cospirazione, continua a sedere al banco di un alto Tribunale Civile.

Il Sindaco Grant, che prima di essere Sindaco fu Sceriffo, ammette egli stesso essere l'ufficio dello Sceriffo stato condotto, anche sotto la di lui diretta amministrazione, con molta noncuranza, senza controllo alcuno delle entrate, e senza metodi per frenare gli impiegati subalterni dall'estorcere propine ingiuste ed illegali.

Il Delegato Commissario dei Lavori Pubblici è accusato, e posto sotto grave cauzione pecunaria, per rispondere alla imputazione di corruzione, di cui egli sarebbe stato reo nel tempo in cui fu impiegato dello Sceriffo Grant; ma fino ad ora, il Commissario Gilroy non lo ha sospeso dalle sue funzioni.

Un individuo che aveva la sopraintendenza e la sorveglianza delle prigioni di Ludlow St., è pure in istato d'accusa per estorsione e corruzione.

Questi ebbe il pudore di dimmettersi, ciò che lo Sceriffo Flack si guardò bene dal fare.

Sei altri fra deputati o ex deputati Sceriffi, sono stati arrestati per aver domandato e accettato il pagamento per trasgredire la legge, da quattro anni in poi; tenendo in loro custodia personale per ore, giorni, e settimane, debitori contro i quali esistevano sentenze del Tribunale, il tutto per estorcere danaro a loro o a chi aveva interesse di non lasciarli rimettere in libertà.

Il *Gran Jury* sta continuando l'inchiesta sulle cose dell'ufficio dello Sceriffo, ed è probabile che si trovino altri motivi di procedere contro gl'impiegati subalterni.

Anche una commissione della Legislatura dello Stato va investigando tutto questo ammasso di lordure, e dicesi che, a quest'ora, abbia già scoperto cose da far cascare dalle nuvole.

Un quadro bellissimo, spiritoso, eloquente della situazione, si ha in una incisione, che il *New York Herald* di domenica scorsa presenta ai suoi lettori come riassunto di cento articoli editoriali.

Alla destra, il solito tipo del vecchio Knickerbocker, che porta nella destra la mazza e nella sinistra l'atto d'accusa dei magistrati corrotti.

Dietro di lui una figura severa rappresentante la giustizia, colla spada a metà sguainata. A sinistra l'ufficio dello Sceriffo, colla iscrizione: «Chi entra, quì, lascia l'onestà di fuori.» Dall'ufficio escono cinque o sei deputati sceriffi, i quali vanno tutti ad inciampare in una trappola dai denti robusti e taglienti che porta il nome dell'*Herald*, perchè fu infatti quel giornale che con spirito intraprendente maraviglioso, mise al nudo la maggior parte delle piaghe che ora fanno vergogna alla metropoli americana.

Sopra a tutto il gruppo guarda con sogghigno di compiacenza un ritratto del ladro Tweed già «boss» di New York, e finito in galera. Sotto al quadro v'è l'iscrizione:

«Il nostro Santo Patrono.»

Satira più mordace e più sanguinosa non si poteva fare; come fare non si poteva satira più giusta.

Stagione Primavera - Estate

NEL MAGAZZINO MODE

L. FABRIS MARCHI

UDINE

Grande emporio confezioni d'ogni genere per signora. — Ricchissimo assortimento di cappelli per signore e bambini, in paglia ed in merletto, modelli di Parigi, prezzi convenienti. — Vestiti in lana fantasia ed in zefir preparati, — articoli novità. Completo assortimento abiti da bambini e corredi da neonati — Biancheria confezionata. — Elegantissimo assortimento fazzolettini ricamati ed in pizzo da signora.

Corredi completi da sposa da ogni prezzo.

Cronaca Provinciale.

Sempre bambini pericolati!

A Latisana la bambina Mezzaga Assunta, di anni due e mezzo, trastullandosi sul ciglio di un fosso ripieno d'acqua, vi cadde, rimanendo annegata.

Sempre suicidi.

Certo Picco Pietro fu Francesco di anni 57, da Ospedaletto, sobborgo di Gemona, si toglieva volontariamente la vita, gettandosi nelle acque del canale rojale.

Sempre incendi!

Un incendio sviluppatosi a Conegliano nella casa dei cugini Del Fabbro Giorgio e Giovanni, distrusse fieno e masserizie per un valore di lire 800.

Un principe tedesco interdetto.

Il principe regnante Giorgio Vittorio di Waldeck usando dei diritti conferitigli dalle leggi della sua Casa, ha dichiarato interdetto il cugino principe Alberto, attualmente a Plappenville, presso Metz; «per la sua vita di dissipazione» e ha nominato il suo curatore nella persona dell'avv. Martin di Cassel.

Il principe Alberto ha pubblicato contro il principe Giorgio Vittorio, la seguente protesta:

«Il principe regnante di Waldeck, mi ha dichiarato sotto curatela, senza prima aver sentito le mie ragioni verbali o scritte. Fu questo atto solo che ha provocato il concorso dei creditori, ciò che si sarebbe potuto evitare, coi capitali già preparati della mia consorte. Il principe, mio solo giudice in questa faccenda, subito dopo presa la decisione che mi riguarda, è partito per l'Italia; e mi ha reso a bella posta impossibile il rintracciarlo, ciò che pur mi sarebbe tanto necessario.»

Alberto di Waldeck che ha ora 48 anni, ha sposato nel 1886 la principessa Luisa di Hohenlohe-Oeringen.

Una nuova isola vulcanica.

La «Kölnische Zeitung» riferisce che è stata scoperta nell'Oceano Pacifico una nuova isola di formazione volcanica, la quale è lunga un chilometro ed 800 metri, larga un chilometro e 400 metri ed ha nella sua parte meridionale una collina alta 51 metri sopra il livello del mare.

Quest isola si trova al 175.o 20' di longitudine occidentale da Greenwich ed al 20o 21' di latitudine meridionale ad occidente dall'isola Namuca, la quale appartiene al gruppo dell'isola Tonga.

Questa nuova isola si chiama adesso l'isola del Falcone ed aveva dapprincipio una lunghezza di 3 chilometri ed un'altezza di 76 metri, ma constando in gran parte di sabbia vulcanica, essa va poco a poco scemando in seguito alla forte marea e tra non molto scomparirà del tutto.

Tiro a segno nazionale

Le amministrazioni delle ferrovie in seguito ai reclami fatti da varie Società di tiro a segno, hanno deliberato di accordare il ribasso del 75 0|0 ai tiratori che si recheranno a Roma per la gran gara nazionale che avrà luogo nel prossimo maggio.

Si assicura poi che in seguito al desiderio espresso dal generale Menabrea al Governo francese, perchè alcuni tiratori francesi abbiano a partecipare alla gara nazionale di tiro, la Unione nazionale della Società di tiro francese ha stabilito di mandare un gruppo di tiratori. La delegazione francese composta di tiratori scelti su tutti i punti del territorio della repubblica, partirà da Parigi sabato 10 maggio alle 9 di sera, dalla stazione di Lione.

Un banchetto a Zanardelli.

Fu dato a Gardone presso il lago d'Iseo un banchetto in onore di Zanardelli che riuscì cordialissimo. Assistevano oltre duecento persone. Degli operai presentarono a Zanardelli un magnifico fucile da caccia di fabbricazione di Brescia.

Il ministro rispondendo ai discorsi dell'operaio Corviri e del deputato provinciale Quistini si disse commosso della manifestazione di simpatia dei suoi antichi elettori. Ringraziò pel dono che disse rappresentargli insieme il progresso industriale ed un pensiero patriotico. Conchiuse dicendosi lieto di constatare come qui la fraterna cooperazione fra operai ed industriali, più utilmente delle lotte e dei rancori, abbia saputo preparare i progressi presenti ed assicurare la futura prosperità.

Avviso ai praticultori.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza. presso il sottoscritto trovasi vendibile una partita miscuglio Sementi prati artificiali stabili, a prezzo conveneinte.

Vincenzo dott. Pinzani.

TREFUSIA

—Vedi AVVISO in quarta pagina —

Cronaca Cittadina.

PASQUA

Se Dio vuole, anche le feste pasquali se ne andranno — con oggi — e tornerà la pace delle tasche, prosciugate in questi giorni colla forza di cento sanguisughe; e tornerà la pace delle anime, poichè il forzato *ozio senza riposo* cui fummo condannati in questi due giorni, fomenta mille desideri e mille voglie ed appena una ne hai sod isfatta che l'altra ti punge e quante più brame tu accontenti, e tanto meglio dici e ritieni di aver *passato bene* le feste...

—

Il tempo fu splendido, nelle due prime feste; oggi si muta: laonde uno straordinario movimento fra le mura cittadine e numerosissimi i pellegrinaggi alle osterie suburbane e le gite ai propinqui paeselli ed ai più vicini centri. Figuratevi tra domenica e lunedì le carrozze della tramvia cittadina trasportarono intorno a settemila persone — tremila circa la prima giornata e intorno a quattromila la seconda!

Sior Poldo in Chiavris e la prateria di Vat ebbero pure un largo concorso: coppie d'amanti più o meno felici, brigate allegre, famigliuole modeste si affollavano lungo il viale, per godersi un po' di sole e un po' d'aria libera.

Sulle praterie di Santa Caterina poi si riversava jeri un mondo di gente. V'erano più migliaja di persone, quali sdraiate placidamente colla *merenda* davanti, quali aggirantesi d'infra i gruppi scambiando saluti e motti cogli amici e conoscenti, quali affollatesi intorno ai numerosi baracconi e massime intorno al tavolazzo per il ballo. Erano le nove della sera, e si ballava ancora: e se dovettero poco dopo cessare le danze, fu perchè mancavano le ballerine, mentre dei giovanotti di buona volontà saltabellavano ancora, sospinti dagli spiriti ingoiati.

La fu una sagrona, quella di jeri; e non è a dirsi lo strepito e le grida e i canti lungo il viale, tramutato in vero formicaio; e sulle praterie, dove i commercianti provvisori urlavano per mandar avanti loro *mercanzie*. Un solo esercente abbiamo veduto ingegnarsi senza strepito: un sarte udinese, che prendeva *coram populo* le misure per un paio di calzoni ad un giovanotto di Campoformido.

Malgrado la folla di vetture d'ogni genere e forma, lungo il viale non accaddero disgrazie notevoli: tre ribaltamenti coronati da qualche *corpo* e da risa generali, essendo riusciti quasi innocui; due scontri con lievi *guasti alle* vetture - e null'altro. E neanche risse gravi: anzi di una sola fummo testimoni, giù per la stradella che da San Rocco mena alle praterie; molte grida e imprecazioni e minaccie e pianti di donne, qualche pugno e qualche strappo, nessuna conseguenza seria.

Oggi, terza festa, la passeggiata a Santa Caterina si rinnova — però in proporzioni minori.

La prima categoria della classe 1869.

Chiuso anche il secondo periodo della leva sulla classe 1869, venne fissato il numero degli inscritti assegnati quale contingente di prima categoria per ogni distretto, nonchè il numero più alto con cui venne completato detto contingente. Riportiamo quest'ultimo, per opportuna norma degli interessati.

Ampezzo 120, Cividale 334, Codroipo 215. Gemona 285, Latisana 184, Maniago 247, Moggio 127, Palmanova 217, Pordenone 725, Sacile 259, San Daniele 307, San Pietro 151, San Vito 364, Spilimbergo 361, Tarcento 297, Tolmezzo 371, Udine 676.

I collaudi per la manutenzione delle strade comunali.

Non pochi Comuni trascurano affatto la presentazione dei collaudi annuali delle manutenzioni stradali.

Tale inconveniente, mentre costituisce una biasimevole inosservanza delle disposizioni regolamentiari vigenti nella Provincia, è tanto più da deplorarsi, siccome quello che toglie il mezzo alla Deputazione provinciale di esercitare, in modo pieno ed efficace, la speciale sorveglianza che le è deferita in materia di viabilità comunale.

È noto che gli atti di collaudi stradali estesi dal personale tecnico dei Comuni dovono essere approvati con deliberazione delle Giunte, la quale, previo il voto favorevole dell'ufficio tecnico provinciale riguardo agli atti stessi, viene successivamente resa esecutoria mediante il visto della Autorità Prefettizia o Commissariale, a seconda della rispettiva competenza: ciò all'effetto che si possa far luogo ai pagamenti spettanti alla impresa assuntrice delle manutenzioni.

Ora, per togliere un tale inconveniente, il R. Prefetto ha date le occorrenti disposizioni, affinchè all'atto della approvazione dei consuntivi, non vengano ammessi i pagamenti che fossero stati fatti per opere di manutenzione, per le quali non risultasse essersi previamente esaurite tutte le pratiche surricordate,

Per un' altra Esposizione.

Mentre l'infaticabile enciclopedico Professore e Conte Angelo De Gubernatis ci tempesta con le sue *circolari* a pro' della prossima *Esposizione Beatrice* da inaugurarsi a Firenze in maggio; da Genova ieri ricevemmo altra circolare del Professore e Comm. Jacopo Virgilio e Soci che raccomandano la *rèclame* della Stampa per l' *Esposizione italo-americana* che si terrà nel 1892 nella *Superba* per il centenario Colombiano.

Dice la circolare che l'Esposizione di Genova sarà d' indole commerciale, che dell'America si riceverà esempio ed ajuti per gli scambi ecc. La *circolare* preavvisa anche un Congresso di economisti, pubblicisti e statisti americani ed italiani... e tante altre *belle cose*.

Solite storie.

Fin dall' anno decorso, col tramite della R. Prefettura, veniva trasmesso ai Municipi della Provincia un esemplare dell' opera: il Martirologio italiano, perchè ne facessero l' acquisto, essendo il ricavato della vendita devoluto alla ultimazione del monumento nazionale sullo storico colle di S. Martino.

I Municipi potevano anche rifiutarsi di contribuire il tenue importo di lire cinque — e ragioni prettamente amministrative li avrebbero, se non forse obbligati, certo autorizzati a farlo; ma in tal caso avevano l'obbligo di restituire il libro. Invece taluni municipi della Provincia, malgrado le prefettizie sollecitazioni, non risposero nè ai nè bai, non pagarono e non restituirono niente. C'è almeno un *non* di più, in questo caso; e dovrebbero subito, quei Comuni che si trovassero mancanti al loro dovere, ripararvi. La creanza sta bene anche nelle pubbliche amministrazioni.

Società Veterani e Reduci.

Nella ricorrenza delle Feste di Pasqua la Presidenza della Società ha distribuito sussidi ordinari a Soci effettivi bisognosi per L. 226.00

—

Ricorrendo oggi 8 aprile il 42 anniversario del fatto d' armi avvenuto nel 1848 sul colle di Montebello e Sorio, la Società sarà rappresentata a quella commemorazione, d' iniziativa del Municipio di Montebello-Vicentino, dal Sindaco di quel Comune.

Bollate! bollate!

Gli avvisi dei Municipi concernenti le fiere ed i mercati devono essere bollati, perchè riguardano gli interessi economici (e non già iuteressi morali) dei rispettivi Comuni. Gli onorevoli Sindaci e non meno onorevoli Segretari comunali prendano cura che tali avvisi siano bollati, per evitare che il Municipio venga posto in contravvenzione.

Notizia non buona per gli emigranti.

Consta al Ministero che nell'anno in corso la fabbricazione dei mattoni in Baviera verrà notevolmente diminuita, avendo i soci della Unione delle Fornaci di Monaco deciso di ridurre la produzione a circa la metà dell'ordinaria.

Si prevengono perciò gli operai di questa Provincia, i quali sogliono accorrere in gran numero in Baviera per tali lavori, che difficilmente in questo anno vi troveranno occupazione.

Industria stalloniera privata.

Ad opportuna norma degli interessati si avvisa che lo stallone *Furlan* del Comm. Andrea Milanese, di Latisana approvato alla monta per l' anno corr., venne venduto dal proprietario al Sig. Pasquon Francesco di Torre di Mosto — Distretto di S. Donà del Piave — dove il detto stallone va a risiedere.

Teatro Sociale.

Intervenuti all'Assemblea d'ieri N. 12 Azionisti rappresentanti N. 38 Azioni, hanno deliberato che il rivanzo di l. 0,57 per Azione possa essere citirato pressa la Spett: le Ditta Paolo Gambierasi a tutto 15 corr. Gli importi non ritirati saranno devoluti a favore del locale Ospizio Marino.

Oggetto perduto.

Fu rinvenuto un bracialetto d' argento che venne depositato presso l' Ufficio Municipale di Udine.

L' ubbriacheza.

Angeli Giulio fu Francesco, calzolaio di Udine, fu denunciato per ubbriacchezza molesta.

La mala Pasqua.

Una disgrazia, sui prati di Santa Caterina. Orsani Francesco fu Giacomo, barbiere, saltando un fosso nel prato, si fratturò la gamba sinistra Fu ricoverato all'Ospitale.

Velocipedista imprudente.

Domenica sera sul piazzale di porta Gemona un velocipedista giungendo di corsa atterrava l' arrotino Giovanni Barnabò cogionandogli uua ferita all' occhio e contusione al petto. La gente raccolta sul piazzale voleva conciare per le feste il velocipedista che se la svignò prontamente. Il suo nome però, conosciuto, fu comunicato ai rr. Carabinieri.

Sperasi che si potrà dare una lezione all' imprudente *piè veloce* il quale si è dimenticato che apposito regolamento municipale vieta la corsa ai velocipedisti per la città e dove c' è aggruppamento di gente.

Viviani Mattia,

un pregiudicato, venne arrestato a Pradamano dalle nostre guardie di P. S. per furto e contravvenzione al mònito ed al foglio di via.

Ommissione.

Nell' elenco delle Ditte che avevano pagato il contributo al Comitato per l' abolizione delle regalie venne lasciato fuori per errore il nome della Ditta Corradini e Dorta.

Consulto per malattie croniche.

Il sottoscritto, incoraggiato dai felici successi ottenuti nel trattamento delle malattie croniche si permette di avvisare chi per avventura credesse di consultarlo, che per qualche mese ha fissato il suo domicilio in Torlano presso il Signor Pietro Ermacora.

Egli, da oltre trentacinque anni, si è dato quasi esclusivamente allo studio dell' infermità di antica data; ebbe la fortuna d' essere stato allievo del più grande chirurgo de' suoi tempi, il Professore Luigi Porta di Pavia e l' onore d' aver riportato i più splendidi attestati sia in Medicina che in Chirurgia.

Torlano-Frazione di Nimis Distretto di Tarcento

Dottor Giovanni Bearzi
Medico Chirurgo.

Stabilimento bacolog. sociale Marsure.

Recapito in Udine, presso Giuseppe Manzini Via Cussignacco N. 2. II. piano.

La distribuzione del seme bachi, si antecipa, per chi ha urgenza, il giorno 11 corrente e seguenti.

L' Amministrazione.

VOCI DEL PUBBLICO.

Musica sacra.

Approfittandomi della comodità che offre il Tram a vapore, il giorno di Pasqua mi recai al colle di S. Margherita di Gruagno.

Era l' ora della Messa cantata, e seppi che s' aveva da eseguire della musica.

Il Kyrie era devoto ed assai melodioso; il Gloria animato da principio, la parte media sostenuta, e l'allegro finale serio e bene connesso per l' intreccio delle parti; il Credo aveva dei bellissimi tratti con variazioni spontanee e bene esprimenti le parole testuali; il Sanctus, Benedictus e l' Agnus Dei presentavano il maestoso ed il devoto richiesti dal rito sacro.

La Messa era del Maestro Candotti.

Ammirai l' esecuzione pronta e facile di que' cantori, i quali meritano sincera lode mentre danno a conoscere quanto abbiano approfittato delle istruzioni avute dall' insegnante Don Carlo Rieppi Cappellano di Ceresetto, e quento sappiano gustare la buona musica benchè nati e cresciuti in villa.

Il Vespero, musica dello stesso Candotti, fu eseguito meglio ancora del mattino. I ripieni robusti ed assai armoniosi; gli a *soli* bene maneggiati meno certe parti, le quali però non tolgono il merito dell' esecuzione, avvenendo pur troppo anche di peggio a certe cantorie rinomate.

Vi fu piutosto a lamentare la scordatura dell' Organo, del quale però ne limitò la forza lo stesso Cappellano che l' accompagnava.

In somma, fui pienamente soddisfatto, poichè il bel tempo del giorno di Pasqua, la comodità del Vaporetto, la prospettiva che si offre dal colle di S. Margheritta e più ancora la buona e fedele esecuzione della musica compensarono pienamente i quattrini da me spesi. *Alfa.*

Belle Arti.

In analogia all' Articolo inserito nel vostro pregiatissimo Giornale il giorno di sabato 5 corrente, confrontando i tempi di una volta con quelli dell' oggi in cui perfino le scatole dei Fiammiferi hanno un valore Artistico, rimasi non poco sorpreso nel vedere esposti in una bacheca di uno dei nostri principali Negozi di Cartoleria, quello del Barei, N. 3 Acquarelli, che veramente non meritano tale nome, e quello che più importa colla firma di un Professore Insegnante nel nostro *Istituto Tecnico*, il quale certo credeva si lasciasse passare sotto silenzio tanto sfregio all' Arte professata dai Prosdocimi, Mainella, Michetti ed altri valenti, esponendo lavori tali che nell' interesse dell' autore, sarebbe meglio tener nascosti, chè non sono nè anche suscettibili di critica.

Perciò consigliamo lo stesso a non ripetere in avvenire simili *esposizioni* se non vuol passare sotto le nostre forche Caudine ed il Proprietario del Negozio stesso ad avere meno facilitá nell' accordare la sua bacheca a lavori così bislachi. Gli udinesi non sono poi tanto imbecilli come per avventura può credere chi viene dal di fuori. *Un profano.*

LOTTO

Estrazione del 5 Aprile 1890.

Venezia	25	89	76	15	70
Roma	71	44	74	40	24
Napoli	54	63	45	64	43
Milano	79	22	20	18	39
Torino	32	34	45	41	48
Firenze	37	70	85	9	15
Bari	33	80	56	21	30
Palermo	77	80	78	41	50

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 30 Marzo al 5 Aprile 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » 1 » 2
Totale N. 21.

Morti a domicilio.

Ermiaia Fabbro di Santo d' anni 1 — Emilio Modotto di Gio: Batta di mesi 1 — Ines Zordi d'anni 5 — Luigia Picecco — Savio fu Giuseppe d'anni 87 agiata — Anna Di Giusto di Rosario d'anni 3 — Elisabetta Rizzi di Angelo d'anni 1 e mesi 7 — Attilio Marzona di Tommaso d'anni 4 — Matilde Colla di Francesco di mesi 5 Teresa Cattarossi di Giuseppe d'anni 5 e mesi 7 — Elisa Dorigo di Luigi d'anni 2 e mesi 5 — Giuseppe nob. cav. de Questiaux fu Pietro d'anni 79 possidente — Renato Gajo di Luigi d'anni 7 scolaro — Sebastiano Riva fu Giuseppe d'anni 70 pensionato — Mario Pascoli di Ferdinando d'anni 2 e mesi 6 — Elvira Rossi - Comessatti fu Pietro d' anni 44 agiata — Leonardo Di Biaggio fu Antonio d' anni 73 commissionario — Gio Batta Simonutti fu Giacomo d'anni 71 calzolaio — Romeo Cuzzi di Lorenzo di mesi 2 — Luigi Pianta di Luigi di mesi 7 — Pietro Zamparo fu Pasquale d'anni 83 bracciante — Rosa Bulfoni - Blasigh ' fu Domenico d'anni 68 casalinga — Italia Pascutti di Felice di giorni 9 — Gino Periotti di Clemente d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell' Ospitale Civile

Vittorio Del Forno fu Giovanni d'anni 12 scolaro — Luigi De Campo fu Nicolò d'anni 65 linaiuolo — Giovanna Scubli di Gio. Batta, d'anni 22 casalinga — Vittorio Foschiano di Angelo d'anni 9 scolaro — Luigi Mirani di giorni 8.

Tetale No. 28

dei quali 1 non apartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Giuseppe Saccavino agricoltore con Maria Cignola contadina — Isidoro Bettuzzi agricoltore con Maria Rizzi contadina.

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Degano agricoltore con Madama Micelli contadina — Dott. Vittorio Nussi, avvocato con Maria nob. Zanolli agiata — Bertrando Petrizzo agricoltore con Rosa Franzolini contadina — Santo - Luigi Pellegrini operajo di polverificio con Maria D' Odorico casalinga — Luigi Piutti cappellajo con Regina Comuzzo ostessa — Giuseppe D' Agostino tenente contabile con Paola Roggeri civile.

Notizie Telegrafiche.

Gravissimo incendio.

Genova, 6. Un gravissimo incendio si sviluppò, la notte scorsa, nella fabbrica di chiodi dei sigg. Tonolli e Arrighetti, in Via della Libertà. Malgrado il pronto intervento dei pompieri, il fuoco, che aveva già preso proporzioni allarmanti, divorò ed arse tutto quanto poteva essere sua preda, lasciando in piedi solamente i quattro muri anneriti.

Ad un certo punto sprofondò il tetto, schiacciando colla sua caduta tutte le macchine che si trovavano nell' interno del fabbricato.

L' incendio venne domato verso le 7 di stamane.

I proprietari soffersero un danno di 200,000 lire; essi però sono assicurati colla Compagnia *Italia*.

S' ignorano finora le cause che produssero il disastro.

Notizie del Tigrè.

Roma. 7. — Notizie da Massaua recano che nel Tigrè tutto è tranquillo.

La parte settentrionale fino al Mareb resta sottomessa alla influenza italiana.

Si annunzia pure che Degiac Mesciascià destinato a residente di Menelik presso il Comando superiore è giunto a Massaua con Negussiè fratello di Grasinac Iosef che accompagnò Makonnen a Roma. Entrambi vennero incaricati di mettersi d'accordo con Orero per stabilire l' amministrazione nel Tigrè.

Degiac Mesciascià ha un seguito di 1200 persone che dopo essersi accampate al Mareb furono autorizzate da Orero a proseguire per l' Asmara, oppure se meglio loro conviene o ad accamparsi in prossimità di Massaua.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

AVVISO

Il sottoscritto ringrazia i numerosi suoi avventori che nello scorso anno lo onorarono di commissioni, ed avvisa che ha accresciuto il proprio

DEPOSITO

di MATERIALI di costruzione

CEMENTI IN SORTE

e CALCE VIVA di Sagrado

all' ingrosso ed al minuto

che trovasi in Udine fuori Porta Aquileja nei locali dell'ex Magazzino De Marco in Casa Manzoni.

PITORITTO INNOCENTE.

Nuova Sartoria

Onorevole Signore,

Incoraggiato dall fiducia colla quale ebbe ad onorarmi la distinta Clientela e desideroso viemmaggiormente di soddisfare appieno sia per eleganza sia per bontà di confezione alle odierne giuste esigenze, ho aperto col primo marzo in questa città Via Bartolini 4 un magazzino sotto il titolo; **Alla Città di Udine.**

In esso riunisco un completo assortimento di stoffe inglesi e nazionali delle migliori qualità, nonchè di abiti confezionati *da passeggio e società, costumini per ragazzi, vesti da camera, impermeabili col mantello, plait, ombrelle, camicie, cravatte, bastoni* ecc. ecc.

I signori Clienti troveranno altresì un elegante variatissimo assortimento di *soprabiti, giacche a due e ad un petto* d'ogni genere e d'ogni tinta, *calzoni di tutta novità, gilets piquet* inglesi garantiti, *gilets fantasia* di qualsiasi disegno e della più recente novità, articoli tutti ch'io garantisco e per la qualità della stoffa e per l'accurata lavorazione, assicurandola di aver tutto disposto per la pronta e perfetta esecuzione delle commissioni.

Nella lusinga di vedermi onorato de' suoi ambiti comandi, mi rassegno con tutta stima. *Quintino Leonelli*

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

La Ditta Pillan e Minciotti

di Camino di Codroipo

avvisa di avere concesso lo smercio dei materiali da fabbrica prodotti colla sua **Fornace a fuoco continuo alla Ditta Eugenio Crovato di Rauscedo;** e di aver assunto da questa Ditta la vendita della sua distinta calce prodotta coi sassi del Mduna e del Cellina.

PESCI DORATI.

In Adorgnano (frazione del Comune di Tricesimo) presso il sottoscritto trovansi vendibili dei pesci dorati (Barboni di acqua dolce) al prezzo di Lire 15.00 al 0|0.

Giovanni nob. de Pilosio.

Sementi da prato

per creare praterie permanenti

in terreni asciutti.

Trovasi presso il sottoscritto una partita di detti semi dell' ultimo raccolto perfettamente vagliati.

Le specie sono diverse e tenute divise, assicurando la maggior forza germinatrice.

GIACOMO FILAFERRO
Suburbio Venezia, N. 30, A

PIETRO MARCHESI

LIQUIDATORE

PIETRO BARBARO

Sartoria e deposito Vestiti fatti

UDINE — Mercatovecchio, 2 — UDINE

Udine, data del timbro postale.

Egregio Signore,

Mi faccio dovere portare a conoscenza della S. V. che in seguito a Contratto privato in data 14 dicembre 1889 n. 29315 - 18317 Rogiti dottor Someda, la Ditta MARCHESI e C. si sciolse e ne restai unico proprietario continuando da solo la Liquidazione della Sartoria filiale del Signor **Pietro Barbaro** *qui in Udine, sotto la nuova ditta:*

PIETRO MARCHESI

Liquidatore Pietro Barbaro.

Ho l' onore inoltre d' avvertire la S. V. che assunsi quale Tagliatore *il Signor* Vittorio Bertazzi, *persona distinta e raccomandabilissima per capacità ed intelligenza tali da soddisfare qualsiasi esigenza. Sicuro della benevolenza largitami dalla S. V. sarò puntuale e preciso in ogni ordine che avrò l' onore di ricevere.*

Con la massima stima e considerazione

Devotissimo Servitore
PIETRO MARCHESI.

AVVISO.

Presso il sottoscritto trovasi un forte deposito bottiglie, di una delle migliori fabbriche nazionali, che, per facilitare lo smercio, si vendono ai seguenti prezzi:

Champagne	da cent.	80 - 85	l. 28	al 100
Champagnotte	»	80	» 25	»
Litri chiari	»	95 - 97	» 24	»
Gazzose	»	70	» 22	»
Borgognotto	»	65	» 22	»
Renane	»	75	» 22	»
Mezzi litri	»	48	» 20	»
1/2 Champagne	»	40	» 20	»
1/2 Gazose	»	40	» 20	»

A chi farà acquisto di 1000 bottiglie verrà accordato un ribasso di Lire 1 al cento, mentre acquistando un vagone completo di almeno 6000 bottiglie verranno facilitate Lire 2 al cento.

Ceste ed imballaggio gratis.

Il medesimo tiene pure un deposito di caretelli vetro i cui prezzi sono ribassati come segue:

Caretelli da litri	50	L. 12.25
» »	25	» 7.25
» »	12	» 5.25
» »	5	» 3.25

Avvisa inoltre di essere sempre ben fornito di turaccioli d' ogni qualità, ritirati direttamente dalla Spagna Francia e Italia, nonchè di **Avena da semina** del peso di chill. 50 all'ettolitro e nostrana del peso di chill. 45 a prezzi mitissimi.

BORNANCIN GIUSEPPE.

Tintura orientale

Per la barba ed i capelli, — **istantanea, senza odore ed inalterabile,** del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Prezzo L. 8.50.

Unico deposito in **UDINE presso** Francesco Minisini.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

A. Verza

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Chincaglierie — Bijuoterie — Mercerie — Mode — Profumerie nazionali ed estere — Articoli da viaggio e da fumatori — Tende trasparenti.

Bastoni — Ombrellini — Paracqua

Cravatte — Camicie — Colli — Polsi — Busti da donna e da bambini — Corpetti — Mutande calze — mezze calze in tutte le qualità.

Fazzoletti bianchi e colorati in cotone lino — battista — con e senza iniziale.

VESTITI PER BAMBINI

Stoffe fantasia per guarnizione — rasi — velluti — peluches — tulli — pizzi — nastri novità — piume — fiori ecc. ecc.

Specialità Articoli per regali

Ricami — Lane — Sete — Bordure — Frangie — Cordoni ecc.

Deposito istrumenti musicali — Aristons Herophons — Melyphons — Violini — Viole — Mandolini Lombardi e Napoletani — Chitarre — Armoniche — Oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Si tengono in custodia pelliccerie *garantendole dal tarlo.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti colore colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

LEVICO

Acqua arsenicale-ferruginosa-rameica

Apertura dello Stabilimento Balneare di Levico nel Trentino dal 1 Maggio a Ottobre, del filiale alpino in Vitriolo dal 15 Giugno a tutto Settembre.

Deposito generale dell'acqua per l'Italia presso la

Farmacia GIUPPONI - Trento

Vendesi in Udine da Commesali Giacomo, Filipuzzi Girolami, farmacisti

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffettà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e dello calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze della pelle. **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI** e C., Milano, via S. Paolo, **11**, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In UDINE, **Filipuzzi Comelili Minisini, De Vincenti farmacisti**

FAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

— Luce più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli inventori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle landelle e dei candelieri, delle Lumiere e bocine — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza; benedetto chi si dà il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo

Lampade trionfo

che gareggia o colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumiere, lampioni, fanali...

FRATELLI SAVOJA - Codroipo

(FRIULI)

Premiato Stabilimento Meccanico

A MOTORE IDRAULICO

con specialità in Pompe

Novità — Pompa LA BRILLANTE portatile a Zaino — Novità

La più pratica - la più solida - la più perfetta.

Pompa completa in rame L. **26** - Pompa con recipiente in legno L. **16**

L'INONDATRICE DELLE VITI

Pompa montata su botte di gran portata.

Questo tipo si raccomanda per vigneti, dove si esige speditezza di lavoro ed innaffiamento istantaneo.

PREZZI

N 14 L. 16, N. 15 L. 22 N. 16 L. 26 N. 17 L. 36

A seconda della richiesta si applicano da 1 a 4 getti con qualche aumento di prezzo.

Pompe a Carriuola

le più semplici, le più robuste, le più economiche.

PREZZI

Figura **G** - Pompe completa ad una ruota L. 40.

Figura **H** - Pompe complete a due ruote L. 50.

Figura **I** - Pompe complete a due ruote L. 60.

A richiesta si spedisce il Listino illustrato dei prezzi.

Deposito di Tubi di gomma nonchè di getti di formato speciale per l'uso delle Pompe.

NB. — Ogni pompa è fornita di getti a polverizzazione d'un formato speciale di gran novità, cioè: polverizzazione vero fumo d'acqua, a ventaglio e getto diretto.

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, i visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione acuto e rimpiazza il fuoco, guarisce le distrazioni, (sforza delle articolazioni, dei legamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formelle, le giarde, ecc. = E' utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artridi ecc.

Visciatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI. Via Mercatovecchio.

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all'acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

FARMACIA C. TANTINI

VERONA

La dentifricia del comm. Vanzetti rende ai denti la bellezza dell'avorio e li preserva dalle carie

La dentifricia del comm. Vanzetti conferisce all'alito piacevole fragranza e rinforza le gengive fungose smorte e rilassate

La dentifricia del comm. Vanzetti per la chimica sua composizione non arreca il benchè minimo danno allo smalto dei denti.

La dentifricia del comm. Vanzetti è specialità del chirurgo - farmacista Carlo Tantini di Verona.

La dentifricia del comm. Vanzetti è oggetto di numerose imitazioni e falsificazioni; si esiga perciò sempre la vera Vanzetti - Tantini.

La dentifricia del comm. Vanzetti si spedisce franca in tutto il Regno inviando l'importo a Carlo Tantini Verona, coll'aumento di cent. 10 per qualunque numero di scatole.

La dentifricia del comm. Vanzetti si vende a lire una la scatola, con istruzione, in Verona alla farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* Piazza Erbe 2

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del regno.*

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

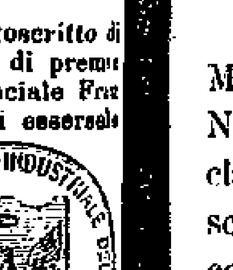
Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi e in tutte le farmacie.

Non è per vanagloria...

No, non è per vanagloria che il sottoscritto dispone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**



Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità; getti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini

con negozio in v. a. mercatovecchio

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA

partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE *(provvisoriamente sospesa)*

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia** — **Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanuova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofoli G. B — **Tarcento sig.** Cussich Girolamo — **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Asolo, sig.** Corrà Arturo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare — **Cividale, sig.** Michelini Alessandro **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia, colle stemma della Società nelle rispettive Insegne.**

Udine, 1890 Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.